**Commento del Vescovo al Vangelo del giorno di venerdì 20 marzo (Mc 12,28b-34)**

Carissimi, vi invio la meditazione del 20 marzo. Comincia a sentirsi il peso di questi giorni dove non possiamo fare quel che vogliamo. Ci ha detto il Papa: Non sprecateli questi giorni, viveteli in pienezza. Sì, è vero: abbiamo la possibilità di scoprire cose nuove: anzitutto uno stare più intensamente con il Signore, nella preghiera e nella meditazione. La nostra società che corre, si affanna, deve sempre produrre qualcosa, non è più capace di silenzio, di contemplazione: accogliere maggiormente il Signore può essere la prima opportunità che ci viene donata in questi giorni. E poi la famiglia. Viviamole intensamente queste relazioni familiari, dialoghiamo di più, riscopriamo la bellezza dello stare insieme. Facciamolo nascere questo fiore, il fiore delle belle relazioni con Dio e con i familiari.

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Non c’è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all’infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l’intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Parola del Signore

Meditiamo

Abbiamo letto questa bellissima pagina evangelica che la liturgia ci propone oggi. Questa, in fondo è la nostra grande conversione da fare. E’ il vero cammino da compiere: imparare ad amare il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima, con tutta la forza, con tutta la mente. Un cammino impegnativo, ma non ci vuole tanto a capire che noi siamo stati creati per stringere questa intensa relazione di amore con Dio. Ed è questa relazione di amore che dà senso alla nostra vita e la riempie di gioia. E da questa relazione con Dio, poi, nasce la capacità di amare con un amore, fatto di scelte, anche i fratelli. Ma c’è un cammino da fare, una decisione da prendere, una chiamata da ascoltare. Ecco perché questa pagina evangelica di oggi viene preparata da un altro testo, pure bellissimo che nella s. Messa viene oggi proposto come prima lettura. E’ un testo del profeta Osea, che mette sulla bocca di Dio queste parole: «Torna, Israele, al Signore, tuo Dio. Preparate le parole da dire e tornate al Signore; ditegli: “Togli ogni iniquità. E a questa preghiera per invocare il perdono, preghiera suggerita da Dio stesso, il Signore risponde: Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente, poiché la mia ira si è allontanata da loro. Sarò come rugiada per Israele; Israele fiorirà come un giglio e si spanderanno i suoi germogli e avrà la bellezza dell’olivo.

Carissimi, il tempo di Quaresima è tempo di ritorno al Signore. Tempo in cui il Signore, come ci suggerisce il profeta Osea, tempo in cui il Signore ancora una volta fa ai suoi figli una dichiarazione di amore: l’abbiamo appena letto: Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente.

Quanto abbiamo ascoltato ci aiuta a capire ancor meglio il vangelo di oggi, dove Gesù insegna il comandamento dell’amore. Ci dice l’evangelista Marco che tutto è partito dalla domanda di uno scriba che si rivolge a Gesù chiedendogli: “Maestro, qual è il più grande comandamento?”. Mettiamoci nello spirito giusto. Facciamo nostra la domanda dello scriba. Attendiamo una risposta illuminante per vivere bene. In fondo quante volte ci siamo chiesti: Cosa fare per vivere bene, cosa conta nella vita, qual è la prospettiva giusta per vivere bene, per intessere relazioni buone? Facciamo nostra la domanda e accogliamo con cuore aperto la risposta di Gesù: “Maestro, qual è il più grande comandamento?”. Ed ecco la risposta di Gesù: «Il primo è: “Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l’unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. Il secondo è questo: “Amerai il tuo prossimo come te stesso”. Gesù parla dell’amore di Dio e del prossimo. Tutti i comandamenti sono espressione di questi due precetti fondamentali. Il cristianesimo è questo: amare, dal momento che il Signore ci ha dato un cuore nuovo, capace di amare.

Comunque c’è una cosa che ci può lasciare perplessi: Quello dell’amore è un comandamento, quasi un ordine. Perché dobbiamo amare il Signore e perché per amore suo dobbiamo amare gli uomini? Può il Signore darci un comandamento di questo tipo? L’amore può essere comandato? Certo, se l’amore fosse solo un sentimento, non potrebbe essere comandato. Ma il Signore vuol farci capire che l’amore non è soltanto un sentimento; è anche, anzi, prima di tutto, un fatto di scelte. Per capire possiamo fare un esempio. È cosa strana che un marito dica alla moglie: “Ti chiedo di amarmi”? O che i genitori dicano al figlio: “Noi ti amiamo immensamente e a te chiediamo di corrispondere al nostro amore”. No, non è cosa strana, perché chi ama veramente cerca che la persona amata corrisponda. Poi in tante occasioni un genitore amerà anche se il figlio non corrisponde pienamente e un coniuge sarà chiamato ad amare anche se non trova piena risposta, ma la cosa normale è una reciprocità nell’amore. Ecco perché Dio chiede una risposta di amore, perché egli ha amato per primo e ha amato immensamente e ha amato anche quando l’uomo si dimenticava di lui: L’abbiamo già ascoltato nel profeta Osea: Io li guarirò dalla loro infedeltà, li amerò profondamente dice Dio. L’amore di Dio si presenta come l’amore dello sposo che si propone alla sua sposa, che è la Chiesa, o ogni singola persona. Pertanto ama di un amore immenso e chiede di essere amato. Quella sete di Gesù al pozzo mentre dialoga con la Samaritana o quella sete di Gesù sulla croce è il suo modo di gridare che ama e cerca l’amore dell’umanità. E in questo amore sta la gioia dell’uomo e possiamo dire anche la gioia di Dio. L’apostolo Giovanni in maniera chiara nella sua prima lettera fa proprio questa riflessione e pertanto scrive così: Non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati. Sì Dio ci ha amati fino a questo punto. Dio è innamorato e chi è innamorato attende di essere riamato.

Ecco, carissimi: ci si comanda di amare perché il Signore ci ha amati per primo. La nostra è una risposta di amore a chi più di ogni altro ci ha amati. E da qui scaturisce l’amore al prossimo: per questo Giovanni continua: Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Noi amiamo, perché egli ci ha amati per primo. È così: l’amore di Dio riversato su di noi ha messo in noi una capacità nuova, una potenzialità immensa. Per la grazia di Dio donataci nel suo amore anche per noi è possibile amare: amare Dio con tutto il cuore e con tutta la anima, con tutta la mente e con tutta la forza e amare il prossimo come se stessi”. E qui sta il senso e la gioia della vita.

Chiedo per voi ogni benedizione. Il Signore vi custodisca nel suo amore e vi dia pace.